63503 42

DELLE LODI
DEL DOTTORE
ANNIBALE MARIOTTI

PUBBLICO PROFESSORE DI MEDICINA TEORICA E DI BOTANICA NELLA UNIVERSITA' DI PERUGIA SUA PATRIA

Morto il dì 17. Giugno 1801.

ORAZIONE

DETTA NEL GIORNO DEL SUO FUNERALE

DA FELICE SANTI PERUGINO

P. P. NELLA UNIVERSITA' ACCADEMICO AUGUSTO ROZZO DI SIENA PASTORE ARCADE EC.

IN PERUGIA

PRESSO CARLO BADUEL E FIGLI

Con le dovute licenze.

[1801]

Finis vitae ejus nobis luctuosus, amicis tristis, extraneis etiam, ignotisque non sine cura fuit. *Corn. Tacit. in vita Julii Agricolae.*

Literae posteritatis caussa repertae sunt, quae oblivioni subsidio esse possunt. *Cic. pro Sylla.*

WELLCOME LIBRARY INSTITUTE

Fino a tanto che, Sapientissimi Padri (1) Ascoltatori riveritissimi, la Filosofia, e la Verità saranno pure alcuna cosa sopra la terra, e il mondo a tener seguirà in qualche pregio la grandezza del genio, l'altura dell'ingegno, delle scienze la dovizia, e delle arti i vantaggi: vivrà, e vivrà sempre con lode, con ammirazione, e stupore d'ogni più retto estimatore del vero merito il nome, la gloria, i pregj, e la virtù rara, ed indicibile, dell'inclito nostro defunto Concittadino Annibale Mariotti. No, la memoria di tanto valoroso soggetto, che alla più alta profondità delle mediche cognizioni aggiugner seppe sì bene la più vasta, la più dotta, la più pellegrina, la più interessante letteratura cader non può col solo querulo suono dei mesti sospiri, degli amari singulti, e delle appassionate voci, che dal cuore, dal petto, e dalla bocca uscendo fuori del trafitto Germano (2), degli addolorati Congiunti, e afflitti Amici sono dal comun pianto, e dall'universale dolore accompagnate.

Se dopo il girar lunghissimo di tanti lustri, o Perugia, gloriosi ancor sen volano

sull' ali della fama i nomi dell' Apollineo tuo Coppetta, del Tulliano Bonciari, del fedele Pellini, dell' Ippocratico Pascoli: certo temer tu non debbi, che men glorioso, o men bello dalle forti di lei penne trasportato venga quello del MARIOTTI, in cui la natura, l'arte, la fatica, e lo studio a riunire a gara si diedero tutti quegli ammirabili doni, e quei singolarissimi fregj, che sparsi avevano in ognuno di loro, e divisi. Verrà, sì, ben io lo prevedo, verrà un giorno luminoso, e sereno, che fattosi giudice imparziale, e critico severo della dottrina non meno, che delle azioni di sì grande, e sì virtuoso uomo, ed insigne mostrerà ai tuoi più tardi Cittadini, siccome la rarità, e grandezza del moltiplice di lui sapere, così i vantaggi sommi, che a te, ed a loro insieme arrecò. Dileguata la nebbia, fugato il nembo, cessata la procella, che offusca ancora, minaccia, ed agita cotanto in ogni parte del terrestre globo la nostra età; avverrà forse, ch' egli a guisa di Renato Cartesio abbia un Thomas, che senza tema di offendere alcuno, e di sostenere i biechi sguardi della torbida invidia descriva colla verità della storia, e coi

tratti luminosi dell' eloquenza i varj tempi, ne' quali ANNIBALE visse, e formi ad esso lui un quanto giusto, e degno, altrettanto magnifico elogio, ed immortale.

Come? Ai giorni adunque dell' avvenire la bella gloria si serba di collocare nel suo più giusto lume i meriti maggiori, le azioni più magnanime, le più sfolgoreggianti di lui virtù? Giorni felici, fortunatissimi giorni quanta invidia vi porto! Voi, che dissipar potrete quella densa tenebrosa caligine, da cui restan ora le cose tutte comprese, ed avvolte; voi, che temer non saprete i pericoli, a cui si espone chiunque al presente penetrar voglia nell' intrinseco dei passati luttuosi avvenimenti; voi avrete pure il bel vanto di esporre agli occhi del mondo tutto quanta parte di se stesso potè il MARIOTTI lasciar in custodia non solo alle scienze, alle arti, alle lettere, (siccome io m' ingegnerò dimostrarvi,) ma alla patria eziandio, al culto, ed alla Chiesa. Ma nondimeno se non mi è dato il potere in quest' oggi celebrare interamente, ed al pari di quello, che voi farete, i meriti singolari, e gli egregj fatti del Perugino ANNIBALE, quello certamente mi verrà conceduto d' esservi eguale nella verità di

tutto ciò, che ora in sua lode andrò per alquanto alleviare il nostro cordoglio dicendo. Ecco il MARIOTTI pertanto come un Uomo insigne nell'arte medica, singolare nella letteratura a voi propongo non meno, che a questi gentili, dotti, e saggi Ascoltatori; i quali dolenti oltre ogni umano opinare per una cotanto irreparabile perdita, siccome amano di sentirlo encomiare, così a me, che lui ora a lodar comincio negar non sanno la cortese, e benigna loro attenzione.

In quella età, nella quale altri o non è per ancora entrato, o appena ad entrar principia delle scienze nell'ardua faticosa carriera, con istraordinaria maraviglia di tutti si osserva ANNIBALE esser di quella alla bramata meta gloriosamente già pervenuto. Imperciocchè oltrepassato egli ha per poco il terzo lustro, quando le mediche, e filosofiche scienze grandeggiar in lui per modo si veggono, che viene in queste di laurea dottorale meritamente adornato. Esulta il dotto Genitore (3) alla gloria di un suo più dotto Figliuolo, gioiscono i rinomati Professori dell' Augusto nostro Licèo per aver sparsi in sì felice, e

cotanto ubertoso terreno i preziosi semi d'ogni più bella dottrina; tripudia Perugia alla sì fausta sorte di vedere in questo suo raro pregiabilissimo germe rinovellarsi all' Italia i meriti luminosi dei Poliziani, e dei Pichi della Mirandola.

Oh che belle speranze! Oh che lieti, e ben augurati presagj va ciascuno formando su di sí tenero giovanetto divenuto già nel sapere, e nella dottrina vecchio, e robusto! In cosí poca età tanta dovizia egli di cognizioni possiede, che oltre il ben discernere, ed ottimamente gustare le grazie più venuste, e squisite del toscano, e del latino parlare; oltre il perfettamente conoscere i precetti, i modi, e le finezze tutte dell' arte del persuadere; oltre il singolare giudizio, e finissimo gusto, ch' egli ha nello attingere le acque più limpide, e chiare ai poetici fonti, è ricco felicissimo possessore di quella scienza non solo, che a ben dirigere l' uman discorso ammaestra, ma di altre più difficili ancora, ed elevate.

Chi meglio di lui quella dottrina conosce, la quale al tempo stesso, che le regole discopre, e le misure delle umane azioni, onde alla felicità si perviene, i mezzi mani-

festa opportuni per eseguirle? La scienza, che per suo fine ha la semplice speculazione, ed a cui tutto quello, che presentar si può allo spirito umano, appartiene, non richiama forse l' attenzione maggiore, la delizia più bella non forma dell' assai chiaro, e penetrante suo intelletto? Oh come bene conosceva Egli le cose e le varie loro affezioni, e qualità! Oh quanto rettamente ne ragionava, o la diversa loro natura, o le universali, e particolari loro costituzioni, ovver le proprie, e moltiplici loro operazioni considerasse! Qual compiacimento, qual trasporto non sentí egli mai per la Fisica, il termine della quale gli aprí l' ingresso ai profondi suoi studj nell' arte salutare? Egli quantunque nella sua Patria pienamente, e colla scorta di dotti e valenti Maestri studiato avesse siffatta scienza, pure scontratosi in Roma nel novello Lucrezio, nel celebre, io dico, letterato, e dottissimo filosofo Benedetto Stai (4) volle da esso lui non che le lezioni di Eloquenza, che ivi in quel tempo insegnava, ascoltare, ma il pregò di più eziandio a farsegli non so, se dir io mi debba o maestro, o compagno nella spiegazione degli aurei libri, che in latini elegantissimi versi si eran

da quello allora scritti sul Cartesiano sistema. Anche lo studio della Storia Naturale maravigliosamente lo prese, e la Botanica in ispezialità fu da lui con tanto di eleganza, di erudizione, e di dottrina per lo spazio di quasi sette lustri esposta, e trattata (5), che ben parea non doversi per opera sua dalla Universitá nostra invidiare nè a Roma i suoi Plinj, nè alla Grecia i Dioscoridi, ed i Teofrasti. Che più? Ignota è forse a lui la Chimica, sconosciuta la Matematica (6), incognita veruna dell' arti belle? Ovvero dottrina non esiste, scienza non si ritrova, arte leggiadra non ci ha, ch' egli non sappia, e conosca?

Ma questo è poco, Ascoltatori. Quello, che sembra più da ammirarsi, si è, che il Mariotti quantunque di tutte siffatte scienze aperta profession non facesse, ma queste soltanto avesse in mirabil maniera apprese, onde rendersi nella Medicina molto insigne, e singolarmente perfetto; pure con tanta giustezza di giudizio, con sì pieno possesso, con tali giuste avvertenze, e con tanto sagge riflessioni e parlava, e scriveva, che la maraviglia formava, e lo stupore di chi l' udiva, o di chi le immortali sue produzioni leg-

geva. Queste fecer sì, che celebre il suo nome divenisse non pur per le più colte Città d'Italia, ma per quelle eziandio delle oltramontane Nazioni; che la Imperiale Accademia Leopoldina di Germania tra i Socj suoi l'annoverasse, e quella degli Affidati di Pavìa con altre molte, che fioriscon sotto l'Italico Cielo fra suoi più ragguardevoli Membri lo avesse (7); che sopra molto rilevanti cose venisse da Roma bene spesso, e da Bologna talvolta consultato, e del suo voto, e consiglio richiesto (8); che la stima gli si procacciasse, e l'amore de' Targioni, de' Rosa, de' Tiraboschi, e Bettinelli, de' Bertini, e Gentili, de' Benvenuti, e per fin del Morgagni (8), e dell'Allero, siccome questi in più luoghi il dimostra della sua Botanica Biblioteca; che lo splendore in ultimo di Perugia fosse per lui in ciò, che alle scienze riguarda, aumentato, e la gloria del patrio Ginnasio illustrata, ed accresciuta.

Io non vi dirò, che per istimar la nostra Città unicamente bastava al chiarissimo Signor Roberti (10) la dottrina del Mariotti, ma tacer non vi posso, che questa e nella Italia, e fuori di essa in tanto pregio, ed in sì alta stima pervenne; che non pur Pa-

dova l'invitò ad insegnar Medicina nella sua Università (11); ma Dresda ancora per Medico il bramò della Elettorale sua Corte, adoperando la prima le molto autorevoli premure del Signor Senator Quirini, servendosi l'altra dell'autorità, e dell'amicizia insieme, che con lui aveva l'assai illustre, e dottissimo Consiglier Lodovico Bianconi, quel felice e ben avventurato Bianconi, io dico, il quale, siccome vivendo ebbe la sorte di ritrovare nel nostro ANNIBALE un sincero amico, ed uno eguale a se nel moltissimo suo sapere; così morendo nello stesso rinvenne un quanto magnifico, altrettanto veridico lodatore de' suoi rari talenti, e delle singolari sue prerogative. Tanta in somma è la estimazione, in cui egli è meritamente tenuto, e di cui godono del suo dottissimo ingegno gli ammirabili parti, che conosciuto essendo per un uomo assai grande, ed insigne nelle scienze, e nell'arte medica singolarmente, viene a riguardo di questa a noi invidiato, e dalle più dotte Città dell'Italico, ed Alemanno suolo a nostri danni desiderato.

Ma buon per noi, che sapendo egli tener sempre lontana dal suo cuore la vanità, e l'ambizione, siccome umilmente ringrazian-

do a qualunque onorevole invito rinunzia; nè di aumentar si cura quegli agj, e commodi sufficienti, che la non ricca paterna eredità, e la doppia Cattedra di Medicina, e di Botanica, e la sua Medico-clinica professione sapevan con una certa moderazion procurargli; nè far maggiore si studia quella gloria, e quel credito, nella grandezza, e vastità del quale sa ben egli restarsi segnalatamente umile, e modesto: così vago solamente si mostra, ed amante di proseguir senza fasto ad illustrar col vero, e molto suo sapere questo nostro Augusto Ginnasio; ove eletto egli a Maestro fin dall'età di anni ventuno (12) non con austero sopracciglio, nè con vano sofisticare; ma per modo di grave, e piacevole conversazione, ma con ingenua, e liberal solidezza le cognizioni migliori alla medica facoltà appartenenti communicava. A poter però in qualche miglior maniera comprendere quanto nella medica facoltà si segnalasse il Mariotti, volgete di grazia, gentilissimi Ascoltatori, e voi specialmente sapientissimi Padri, che oltre l'essere in ciò, che io son per dire i giudici più saggi, ed avveduti, v'inorridite con indicibile doglia allo spaventevole, ed ai dì nostri irreparabi-

le vuoto, che per l'acerbissima di lui perdita si è sotto degl' infallibili vostri sguardi spalancato, ed aperto, volgete, dissi, di grazia il pensiero ai trapassati tempi, e mirate in quale stato mai compassionevole si ritrovasse fra noi la Medicina prima che ANNIBALE desse ad insegnarla cominciamento.

Affaticato già molto si era il chiaro nostro Professore, Lodovico Pacino Viti (13), che sì caro visse, e gradito ai Malpighi, ai Lancisi, ai Lanzoni, ed ai Valisnieri, affine non solo di fugar la ciurmeria, e discoprir gl' inganni degl' impostori, e togliere la quanto dispendiosa, altrettanto inutil farragine dei medicamenti; ma per ridurre fra noi eziandio dalla oscurità della ignoranza al chiaror della vera dottrina la medica facoltà, e per istabilire in esso lei un uso semplice, giusto, e alla ragione corrispondente. Anche il celebratissimo Medico, e nostro Concittadino Alessandro Pascoli (14), uno de' più luminosi splendori fra gli Archiatri Romani, che unito nell' amicizia, e nel sapere coll' immortal Baglivi, diede alla luce tante opere ragguardevoli in medicina, aveva senza dubbio diradata non poco e colle dotte lezioni, ed eloquenti fatte da lui nel patrio Licèo, e

molto più coll' aureo suo Trattato *de Homine*, e cogl' immortali suoi consulti, quella caliginosa barbarie, in cui sepolta ancor si restava la medica disciplina. A tale, e sì grand' uopo cospirarono pure gloriosamente un Francesco Neri (15), un Virgilio Cocchi (16), un Bernardino Pasqua, un Francesco Pasqualucci, un Carlo Colacicchi, un Niccolò Cappelletti (17), un Lodovico, un Prospero Mariotti, ed altri dottissimi Professori; e tutti o col consiglio, o coll' opera, o cogli scritti disgombrarono sì in gran parte, ma dissipar non poterono del tutto quella torbida caligine, che barbaramente al progresso della medica scienza, ed al vantaggio si opponeva degli studiosi di lei amatori, e seguaci. Imperciocchè come sacra, e superiore ad ogni ragione era ancor per alcuni l' autorità di Aristotile: rispettavasi da taluni come perfetto il sistema Galenico, e null' altro dalle lor bocche si udiva, che le confuse teorie, e false di questo: valutavasi poi da altri eziandio la sottigliezza di Vanelmonzio, e qualcuno per fino con vergognosa, ed arcana maniera esercitava la medica facoltà a danno piuttosto, che a benefizio del genere uma-

no . Oh tempi infelici ! Ahi vituperevole ignoranza !

E quando spunteran mai, o Città del Trasimeno regina, quei giorni cotanto dall' arte salutare desiderati, in cui abbattuta del tutto l' imperizia, e poste affatto in fuga le perniciose di lei tenebre trovi ella una volta nel tuo Licèo un più sicuro, ed amichevol soggiorno ? Quando ? Ah ch' io già veggio sorger questa ora beata nel rimirare, che già il Mariotti fa nel tuo seno ritorno. Vedrai qual ricco preziosissimo tesoro ha egli nella sempre dotta Bologna accumulato di mediche cognizioni, di singolari dottrine, di rari lumi, di pellegrine notizie intorno ad ogni maniera di studj, e di arti colla saggia, erudita, e famigliare conversazione, ch' esso far soleva col fior de' più bell' ingegni di quella Città, coi Molinelli cioè, coi Canuti, coi Balbi, coi Monti, coi Laghi, cogli Zannotti, e con molti altri dottissimi Uomini, che troppo lunga cosa sarebbe l' annoverarli. Vedrai, sí vedrai con qual alto grado di perfezione a possedere la Medicina sia esso giá pervenuto sotto la sicura luminosissima scorta del sempre mai gran Beccari, di quel mostro cioè di sapere, al cui merito erger

si vide fra i comuni applausi una pubblica statua, ed il cui nome è a caratteri d'oro indelebilmente scolpito nel tempio della Gloria, e della Immortalità. Vedrai, che, s'egli, come dir soleva lo stesso suo precettore Signor Beccari, si fece nel Bolognese Istituto conoscere per uno scolare, che obbligar sapeva allo studio i Maestri, saprà ancora nella tua Università non pur dirigere, ammaestrare, e porre i giovani nella forte sollecita premura dello studiare; ma metter potrà ancor nell'impegno alcuni tuoi Professori per l'acquisto di quei lumi maggiori, che lampeggiato giammai non avevano sopra il loro da troppo viete dottrine offuscato intelletto.

Nè già di grazia a creder vi date, o Signori, essere il parlar mio un qualche trasporto di fervida fantasìa. Ditemi, che il ciel vi salvi, non è forse egli vero, che i nostri Medici anche più valorosi nel sentire i dotti, e scienziati di lui discorsi erano bene spesso costretti o ad ammirare la somma, e rara sua dottrina, o a confessare insieme la propria loro grossezza? Chi sparse fra noi i lumi più belli delle Mediche teorìe scevere affatto d'ogni insulsa, ed intollerabile sofisticheria? Chi fece ben conoscere i pregi

della dottrina dei Boerhaavi, de' Gaubii, dei Van-swieten, degli Alleri, de' Caldanj, e de' Morgagni? Chi tolse pel primo l' enorme abuso di dettare con notabil perdimento di tempo i proprj scritti, e pel primo a spiegar (18) nelle scuole si diede gli scientifici Autori? Chi mai inspirar seppe l' amore a quella lodevolissima semplicitá nel medicare tanto da Redi, e Pasta encomiata, ed eseguita? Deh sorgi in questo momento, e dando coraggioso di cozzo all' avello, ove il freddo tuo cener riposa, esci per poco, e quá ne vieni, o dotto Merione Pierio (19). Deh mio venerato Maestro, ed amico, che fosti un tempo del Mariotti e valoroso discepolo, e amatissimo compagno, deh tu col nervo della maschia tua eloquenza colloca io ten priego per quel sommo rispetto, col quale vivendo sempre tu l' onorasti, per quella sincera amicizia, che ognora a lui ti mantenne strettamente congiunto, colloca nel loro apogeo, e nel più giusto lor lume non pur i vantaggi indicibili, ch' egli alla Medica facoltá Perugina arrecó, ma i pregj eziandio ed i fatti singolari, ond' egli oltre ogni credere si segnalò nella stessa. Sebbene ed a che, fol-

le, ch' io sono, ardisco di richiamar senza frutto chi eternamente in placida quiete riposa?

Non bastano forse a mostrarlo insigne nella medicinal disciplina quelle sue officiose maniere e gentili, di pace amiche, e compagne, e di soave amicizia conciliatrici? Sufficiente non è quella singolare estimazione, in cui egli teneva gli altri esercenti della medica sua professione per modo, che sempre con rispetto ne ragionava, e la difesa alla occasione colla voce, e talor collo scritto, e sovente ancor colla stampa ne prendeva? Non basta forse quel generoso disinteresse, col quale si prestava non solo per medici sussidj ad ogni manièra di persone, ed alle povere singolarmente; ma in affari ancora molto dalla sua professione disgiunti? Non quella facile persuasiva, onde e la tranquillitá infondeva nell' animo atterrito degl' infermi, e richiamava a seriosi pensieri chi mal avventurato lontano, e sicuro dai pericoli di morte si reputava? Ma se tutto questo non sembra bastevole per segnalarlo nell' arte Medica, nobilissimi Signori, ascoltate quei tanto ragguardevoli soggetti, la cui preziosa salute fu per tanti anni alla sua cura

affidata. Leggete quelle mediche relazioni, e quei consulti (20), che scritti talor d'improvviso, ma sparsi sempre di piacevole erudizione, ma ricchi ognora di profonda dottrina, ma ornati di toscana, ed or di latina, e gallica eleganza l'ammirazione eccitavano, e lo stupore non dirò dei Presciani di Arezzo, e dei Saliceti di Roma, ma de' Cotugni di Napoli, e di molti dottissimi Medici della Germania eziandio. Parlano quelle eloquentissime orazioni scritte da lui nell'angustia di pochissimo tempo, le quali tenute eran dai dotti in sommo prègio, or per la varietà delle erudizioni analoghe a quei soggetti, che si laureavano, o ai paesi, dond'essi venivano, ed or per la profondità, e rarità insieme della dottrina, che in se contenevano.

Ma che accade più parole, o Signori. Testimoni vi sieno della insigne sua cognizione in Medicina non dirò quei ragguardevolissimi Prelati, cui era il governo della nostra provincia affidato, e da cui fu in tanti affari impiegato con somma loro pienissima soddisfazione; ma bensì l'ottimo Ecclesiastico, e vigilantissimo Pastore di questa Chiesa, il quale alla infausta novella della

grave pericolosissima malattìa del suo, e da lui tanto amato Fratello non ad altri sa, fuori che al MARIOTTI rivolgersi: e recatoselo con seco in Ascoli affida ad esso lui dell' infermo la tanto gelosa cura, il quale nel corso di non molti giorni vide con suo estremo contento ristabilito. Ma e quelle dotte Lettere sopra della Mentagra, che ANNIBALE diresse al celebre Consigliere Bianconi, e quegli aurei scritti sopra diverse malattìe nominate da Plinio, quegl' impareggiabili versi sopra l' uso del Latte, quelle Fisico-Mediche Riflessioni contro il Progetto del diseccamento del Lago Trasimeno, quella Dissertazione sulle Parotidi ne' mali acuti, e molte altre scritture finalmente sopra diversi medici argomenti non ispiegano ad evidenza quanto egli valente fosse, ed insigne nella sua medica professione?

E chi ne può dubitare, umanissimi Ascoltatori? Se voi però alla eleganza ancora porrete mente, ed all' acconcia Erudizione, con che sono queste mirabili sue produzioni scritte, ed adorne, facilissimo vi sará il rilevare essere stato il MARIOTTI anche un Uomo singolare nella Letteratura. Che ricca messe, qual vasto campo non si apre alla orazion

mia, ed alla cupida vostra attenzione, o Signori! Vi avrá forse fatto maraviglia nel vedere quanto coltivata fosse dal MARIOTTI quella parte del suo raro intendimento, che alla ragione singolarmente si apparteneva; ma cresceranno ad ismisura i vostri stupori, se ai prodotti vi fermerete della sua memoria, e della rapida creatrice sua fantasia. Io non so, se gli eleganti Catulli, ed i sublimi Orazj avessero i loro versi alla Italiana favella consegnati, potevano o con più di eleganza, o con maggior forza, e chiarezza di lui cantare. So, che noi nell'udir le sue rime eravamo da un dolce incanto altamente sorpresi. Oh quante volte e voi, ed io il sentimmo or sospender fra gli evviva il suo canto, ed or questo ripetere per poter cosí le calde istanze calmare d' una infervorata udienza! In qual luogo mai non erano elleno le sue poesie accolte, e come perfettissime da severa critica giudicate? (21) Che direm noi di quelle assai faconde orazioni, in cui il più avveduto giudizio, e lo stile più bello, e fiorito si vede col nervo della eloquenza, e con una somma chiarezza congiunto?

Grandi peró sono al certo questi pregj, e valevolissimi a render degni di una massi-

ma stima coloro, che gli posseggono, ma pure a dire il vero non son cosí rari, che in altri ancora non si rinvengono. Anche gli Alleri, i Morgagni, i Redi, i Fernelj, i Sigonj accoppiarono alla medicina, ed alle scenze, che l'accompagnano, un maraviglioso trasporto o alla poesía, ovvero ad una maschia, ed incantatrice eloquenza. Il nostro ANNIBALE peró, (mi perdonino pure uomini celebri cotanto, e lascino, che con loro pace io lo dica,) in ció, che la letteratura riguarda fu a tutti loro superiore. Imperciocchè non solo possedeva egli la Storia tanto sacra, e profana, quanto antica, e moderna con quella perfezione, colla quale di saper la mostrò nelle singolari sue opere l'eloquentissimo Medico Carlo Sigonio, ma di più esser volle a dovizia fornito di tutte quelle scienze, che mentre alla universalitá di ogni letteratura felicemente conducono, il cuore pure istruiscono mirabilmente, e l'intelletto.

Aggirasi perciò egli non giá mezzanamente, ma con tutto lo sforzo della sua attenzione, e colla massima facilitá nelle ampie spaziose regioni, e ne' più intimi recessi della scienza delle Leggi non meno, che della Teología. No, incogniti a lui non era-

no i principj, sconosciuto il fonte non era del diritto tanto privato, che pubblico: fissi ed immobilmente radicati nel cuore, e nell' anima aveva i principj ineluttabili della cristiana nostra credenza. Imperciocchè non fu il Mariotti contento di quella lunga lettura, ed alta meditazione, ch' egli faceva e sopra il Codice Teodosiano, e sopra il corpo universal delle Leggi, e sopra i diversi particolari Statuti de' luoghi, e sopra gli Alciati, i Cujacci, ed i Tiraquelli, ma alla vera Filosofia, alla eterna Legge, ai sacri decreti, ai libri de' Santi Padri, e dei Dottori in divinitá ebbe pur sempre mai gli occhi del suo intelletto rivolti, onde ben comprendere i doveri dell' uomo giusto non meno, che religioso. A tal fine unicamente egli si diede ad un assai profondo studio della divina Scrittura, i cui celestiali detti non pur come preziosissime gemme in se custodiva, ma come salutari rimedj ne famigliari discorsi graziosamente ad altri spargeva. Ecco perchè da lui si amó cotanto e la sacra Eucología, e la Ecclesiastica Storia, che, siccome non ignorava di questa i fatti, cosí benissimo ancor sapeva di quella le supplichevoli preci. Non ad altro oggetto, cred' io, intra-

presa venne da lui, e compiuta una quanto erudita, e dotta, altrettanto numerosa Collezione di quegli Uomini sommamente grandi, che coll' esercizio della Medicina la perfezione, e l' eroismo delle Cristiane virtù congiungendo furono dalla Chiesa o come Beati riconosciuti, o come Santi canonizzati. Qual Concilio o ecumenico, o nazionale ci ha, di cui egli non sappia o il tempo, o il luogo, in cui si ragunó, o l' oggetto, pel qual si tenne, o le controversie, che ivi si trattarono, o la fine, ed i vantaggi, che ottenne?

Che maraviglia per tanto se con sí ricco apparato di vastissime cognizioni dandosi egli allo studio delle Iscrizioni, e della Diplomatica sí perfettamente vi riuscí da far invidia quasi direi ai Fabbretti, agli Sponii, ai Gruteri, ai Muratori? Io non mento, o Signori, e se chiamare in testimonio non posso a cagione della lor morte nè i Bellini, e gli Amaduzzi, nè i Galassi, e i Cavallucci, nè i celebri Cardinali Carrara, e Garampi, i quali so avere spesso consultato il nostro ANNIBALE su varj punti di Antiquaria, e di Letteratura: lecito peró mi sia di nominar non solo due dottissimi, ed eruditissimi Porporati di S. Chiesa, gli Eminentissimi io di-

co Signori Cardinali Borgia, e Flangini, ma il ragguardevolissimo ancora Signor Niccola Azara, e i chiarissimi Signori Abate Gaetan Marini, Canonico Catalani di Fermo, e Padre Abate Gostanzi (22), de' quali chi in molti suoi dubbj intorno agli studj di antichitá faceva bene spesso, e assai volontieri a lui ricorso; chi la facilitá ne ammirava, colla quale egli come fonte inesausto, e perenne di dottrina, e di erudizione versava diró cosí modestamente, e senza invidia le utili, e vaste sue cognizioni; e chi uditolo una volta parlare amato avrebbe di sempre con seco lui trattenersi in dotti, e letterarj ragionamenti. Tanto era il diletto, tanta l' ammirazione, ch' ei destar poteva nell' anime più illuminate, e sapienti.

Avvi peró ancora di più, o Signori. Egli non solo trattò la storia degli Auditori della Sacra Rota, e quella riguardante le Arti del disegno in Perugia, l' ultima delle quali se gradita fu al valoroso Maestro (23) dell' arte del dipingere, e del disegnare, a cui il Mariotti la indirizzó, venne con non minor gradimento dal Tiraboschi, dal Marini, e da molti altri Letterati accolta, ed onorata; non solo formò egli uno Storiale Elenco tan-

to de' nostri Legati, e Governatori, quanto di tutti i Perugini Vescovi, nel secondo de' quali assai chiaramente si vede come fosse egli altamente profondo nella Ecclesiastica Storia: compiló non solo l'istoria del vostro Collegio Sapientissimi Padri, e quella in massima parte della nostra Università, e tutta l'altra poi ampiamente descrisse della Cittá nostra, e del vasto suo Territorio: ma intraprese ancora, ed al bramato fine condusse una rara, ed assai copiosa Raccolta di antiche Iscrizioni Greche, e Romane appartenenti agli Dei della Medicina, ai Medici, e ad altri oggetti alla Medica facoltá spettanti, la quale, perchè riguardar ei la soleva come parto degno de' suoi talenti, e della sua particolar dilezione, consagrar da lui si voleva alla celebratissima Accademia Leopoldina.

Or se al novero di tante, e tanto grandi opere, aggiugnere anche altre ve ne potessi, come in fatti potrei, se oltre alla materia importante, che in quelle si tratta, notar vi facessi non solo la somma eleganza, la vastissima erudizione, e la facilità senza pari del dire; ma di più ancora a considerar v'inducessi la molta dottrina, la critica giudiziosa, la moderazion nel riprendere gli

altrui errori, la modestia nello esprimere i suoi sentimenti, e cento, e mille altri pregj, e vanti, che alla mancanza del tempo contra mia voglia condono, mostrato io non vi avrei ad evidenza, o Signori, il MARIOTTI per un uomo singolare nella Letteratura? Molti fra letterati nel mentre, che ricchi vanno di una, o più ragguardevoli doti, sono di alcune altre in modo sforniti, che loro per tal mancanza il merito si contrasta, e l'onore di letterato. Al nostro ANNIBALE però; che tutte le prerogative più belle, e sorprendenti della letteratura ebbe in se raccolte, e congiunte, chi togliere, o negare potrà la gloria di singolarissimo letterato?

Ma ohimè! che questo dotto letteratissimo Medico, che l'ornamento più glorioso formava, e lo splendor più lucente dell'Augusto nostro Licèo, e della intera nostra Città, ohimè! qual fiore gentile, che sul suo stelo appassisce, e qual ombra che fugge, già cadde, e per nostra somma disavventura svanì. Io rammentar non mi posso senza non versare un largo fiume di lagrime, non solo i tanti, e singolari beneficj, che, e nel tempo, ch'io lo ebbi a Maestro nella medica scienza, e prima, e poscia mi compartì;

ma neppur senza pianto so ricordarmi quel giorno della non ancor caduta settimana, in cui con mia sorpresa e rossore sì, ma pur con piacere, e diletto a veder lo ebbi presente a benignamente me ascoltare in quel luogo medesimo, dove mandando egli fuori dalla faconda sua bocca

„ Più che mel dolce d' eloquenza i fiumi „

descriver soleva cotanto maravigliosamente le piante, e narrarne sì bene ogni virtù. Ahimè! chi pensato avrebbe, ch' era quello per me l' estremo congedo, quello l' ultimo addio? Ch' immaginato si sarebbe, che in quel tempo istesso, in cui porger sembrava alcuna speranza di ricever qualche notabil sollievo la tanto da gran tempo, e per tanto funeste cagioni danneggiata di lui salute, avesse poi questa dovuta mancar del tutto; ed egli, oh Dio! ed egli fra lo scuotimento di epiletiche convulsioni morire?

Morire? Folle che io sono. Fino a che gli uomini seguiranno a stimar le scienze, ad onorar la medicina, e ad accoglier la letteratura; finchè coltivato sarà lo studio, lodata la virtù, desiderato il dovere, e venerata la Religione; no, il nome non morrà giammai di Annibale Mariotti. Vivrà egli, sì

vivrà e negl' immortali libri di quei grand' uomini (24), che fecero in essi una onorata di lui menzione, e nelle molte Accademie, ov' ei fu per veri meriti accolto. Vivrà nelle dotte, nelle erudite, nelle letterarie sue produzioni, ed in quelle singolarmente, in cui la gloria illustrò della diletta sua Patria. Vivrà in quei sommi vantaggi, ch' egli al governo della stessa condotto, e con molte preghiere forzatamente tenuto seppe in così destra maniera serbarle (25). Vivrà nella memoria non meno del pio, e religiosissimo nostro Vescovo, che di tanti, e sì pietosi Parrochi per quella somma facilità, e straordinaria premura, colla quale alle cose egli si prestava, ch' erano alla religione spettanti, ed al culto. Vivrà in quello spirito di singolar moderazione, e di cristiana docilità, nell' acquisto della quale pos' ei sempre mai ogni studio, e premura. Vivrà finalmente nella dolce ricordanza non pur di quella umilissima rassegnazione ai divini voleri, e della pronta dimenticanza de' torti; ma di quel fervore eziandio, e vera pietà, colla quale soleva esso e avvicinarsi al Tribunal divino di Penitenza, e saziarsi del misterioso cibo del pan degli Angioli, e con cui dimandar

potè con caldissime istanze di esser della sacra estrema Unzione munito non molti giorni innanzi, ch' egli nel sentiero s' incaminasse della immanchevole eternità. Diceva.

)(31)(

ANNOTAZIONI.

(1) Questa Orazione si recitò alla presenza del Collegio de' Medici, e Filosofi nella Chiesa di Santa Maria della Valle.

(2) E' questi il Signor Adriano Mariotti, il quale al defunto suo fratello Annibale fu attaccato più per una straordinaria affezione, che pel vincolo del sangue, e per gli studj o di legge, in cui è egli laureato, o di Poesia, nella quale fra i celebri Pastori di Arcadia si distingue sotto il nome di Elpidoro Tritonio.

(3) Fu Prospero Mariotti Medico Collegiato, e pubblico Lettore di Medicina, e di Botanica nella Università di Perugia. Ebbe molto credito nella sua professione, e lasciò varj Manoscritti alla medesima appartenenti col titolo di Adversaria Medica. Diede poi alle stampe due lettere una *sulle acque salubri di S. Galgano*, indirizzata ai Signori Decemviri di Perugia, e l'altra scritta ad una Dama *sopra la cagione de' Fenomeni della Macchina Elettrica*, impressa in Perugia l' anno 1748. pel Costantini, e Maurizj.

(4) In Roma frequentò pure la scuola del Padre Francesco Jacquier.

(5) Innalzato venne Annibale alla Cattedra di Botanica ai 5. Luglio 1768. dopo essere stato per cinque anni antecedentemente impiegato nelle lezioni della medesima come sostituto a suo padre Prospero Mariotti.

(6) Ebbe egli a Maestro di Matematica il celebre Padre Tommaso le Seur, di cui esso ne conservava gli scritti.

(7) Fu parimenti il Mariotti Socio Letterario Umbro, Etrusco di Cortona, Rozzo di Siena, Libero di Città di Castello, Accademico Augusto, Censore de' Forti nella Colonia Perugina, Pastore Arcade col nome di Orminto Gnosseano ec.

(8) Bologna volle sentir il parere del Mariotti sulla qualità della influenza, che nell' atmosfera anno i seminati di riso non meno, che le macerazioni della canape.

(9) Nel tempo, che si trattenne in Padova ebbe egli argomenti assai chiari della stima, e dell' affetto, che per lui concepito aveva il Morgagni non pure nella cordiale accoglienza, con cui tutto dì lo riceveva in sua casa, ma in una quistione, che Annibale molto onorevolmente sostenne contra il prolasso del cuore. Scrissesi da lui sopra tale argomento alcuna dissertazione, la quale veduto avrebbe la pubblica luce, se avuto non avesse una giusta soddisfazione da chi ardiva allora far ingiuria alla sua medica dottrina, e se non fosse stato d' avviso esser sempre miglior consiglio il fuggir le guerre letterarie, come quelle, che furono bene spesso vergognose ai vincitori, non che ai vinti.

(10) Vedasi la lettera del Roberti scritta al Consiglier Bianconi, pochi giorni innanzi, che questi senza riceverla finisse di vivere, ove parlando di Perugia dice „ *basta per istimarla il ricordarmi, ch' è sua Cittadino il Letteratissimo Signor Mariotti da me cono-*

sciuta in Bologna giovine costumato, ingegnoso, cortese „

(11) A persone d'ogni fede degnissime, tra cui s'annovera l'erudirissimo Signor Conte Reginaldo Ansidei, è noto, che il Mariotti ricusasse pur gentilmente di portarsi in Pavìa a sostener quella Cattedra di Medicina, che poi si occupò dal celebre Signor Tissot.

(12) Addottoratosi egli ai 29. Decembre 1754., e divenuto Medico Collegiale ai 29. Marzo 1755., ottenne per concorso ai 13. Luglio del 1758. la nominata Cattedra di Medicina.

(13) Lodovico Pacino Viti, Medico assaì dotto, e amantissimo della semplicità nel medicare prese tale affetto al Malpighi per una dolce riprensione, che questi gli fece in una lettera consultiva, che volle a bella posta portarsi in Bologna per conoscerlo in persona, e per istringer con lui una sincera amicizia, che non cessò mai di coltivare per via di un dotto, e letterario commercio. Prima che fosse da Monsignor Felice Marsili eletto a Lettore di Notomìa nella Università di Perugia fu Medico primario di Orvieto, e di Bagnorea. Nel 1707. gli si conferì la Cattedra di Filosofia, dalla quale poi passò a quella di Medicina. Stampò egli pel Costantini in Perugia l'anno 1713. alcuni dialoghi sopra la cura de' Vajoli occorsi in Perugia l'anno 1712., ai quali pose ei il titolo „ *Chi cerca trova* „ ed a cui annesse un *discorso sulla influenza Catarrale, che dominò in quell' anno 1713.*

(14) Giorgio Baglivi come si può veder nelle sue opere non dubitò d'inviare quattro sue disserta-

zioni al Perugino Alessandro Pascoli, la cui stima in Medicina divenne tanto grande, che Mariano Seguer Medico di Valenza in Ispagna dedicandogli l' anno 1741. una sua Operetta intitolata *Schedula Monitoria* oltre il chiamarlo l' Ippocrate Romano, afferma essersi da lui guadagnata l' estimazione di tutte le Accademie di Europa. Veramente compose egli molte opere, che furono dal pubblico assai applaudite, e sieguono ad esser tuttora stimate. Fu Protomedico Generale dello Stato Ecclesiastico, e dopo di essere stato P. P. nella Università di sua Patria sostenne in Roma la Cattedra di Notomia, e la primaria ancora di Medicina.

(15) Francesco Neri fu Lettore di Matematica in Perugia sua patria, e coltivò non poco gli studj di Fisica sperimentale.

(16) Virgilio Cocchi tolto troppo immaturamente alla nostra Università diede bene a conoscere quanto dal suo talento aspettar potesse l' arte salutare colla sua Dissertazione sopra *il buon uso dell' acqua fresca nelle malattie*, impressa in Perugia pel Costantini l' anno 1733.

(17) In una lettera, che il Signor Prospero Mariotti premette alla dotta Dissertazione di Niccolò Cappelletti sopra le ferite della cute del capo, ci si fa sapere, che questi era *di nazione Lucchese, non meno erudito, che espertissimo Professore di Chirurgia*, la quale per molto tempo, e con tale applauso esercitò in Perugia, che da questa Università *prescelto fu, e deputato ad istruire la studiosa Gioventù nella pratica della Chirurgia*.

(18) Avvertasi, che quì si parla della classe dei Medici solamente; giacchè è troppo noto come, e quanto scrisse su tale abuso il rinomatissimo Signor Canonico Francesco Meniconi P. P. di Giurisprudenza nella nostra Università.

(19) Nome Arcadico di Giuseppe Ludovisi Dottor Collegiato, e P. P. di Medicina in Perugia sua patria; cui il Mariotti indirizzò un opuscolo intitolato *Avvertimenti di Plutarco ai nuovi Sposi*, impresso in Perugia nel 1779. dalla stamperia di Mario Reginaldi. Il celebre Consiglier Bianconi conobbe i meriti di questo Medico, come si scorge dalle Lettere Celsiane, i quali si potran meglio ravvisare dalla seguente Iscrizione, che in occasione delle sue esequie gli fece fare il Collegio de' Medici, e Filosofi.

IOSEPHO . LVDOVISIO

MEDICO . PHILOSOPHO . ORATORI . POETAE

QVEM . CIVITAS . VNIVERSA

OMNI . DOCTRINA . ORNATISSIMVM

MORVM . INTEGRITATE . FIDE . RELIGIONE . CONSPICVVM

MERITO . SEMPER . SVSPEXIT

NVNC . IMMATVRO . FATO . SVBLATVM

DOCTORES . DECVRIALES . PHIL. ET MED.

COLLEGAE . OPTIMO

MOESTI . PARENTANT

(20) Fra i Manoscritti del Mariotti si conservano i suoi Consulti, in ognuno de quali lasciò egli quasi sempre annessa la proposta, ch'era stata fatta; onde molto gioverebbe agli studiosi di Medicina il far sì, che colla stampa diventino i medesimi di pubblico diritto.

(21) Dalle persone più intendenti, e letterate si giudicarono ottime, e assai difficili le Sesre Rime Sdrucciole, che Annibale compose per la morte della ragguardevolissima Dama Signora Contessa Aurelia degli Oddi Meniconi.

(22) Agli amici, ed estimatori del Mariotti aggiunger si debbono i chiarissimi Signori D. Averardo Medici, e Canonico Lanzi di Firenze, Lodovico Coltellini di Cortona, Giovanni di Caprio dimorante in Genova, Orazio Traversari di Osimo, Canonico Angiolo Conte Battaglini Patrizio Riminese, Ab. Gio. Francesco Lancellotti di Staffolo, il Conte Firmian, Girolamo Carli, il Dottor Moscati, Bernardino Tomitani, Teresa Bandettini, Abate Colucci Autore delle antichità Picene, ed altri molti valorosi Soggetti, che godono una assai grande riputazione nella Repubblica Letteraria.

(23) Baldassarre Orsini uomo già noto agli amatori delle belle arti, e delle lettere, per le tante, e tanto egregie Produzioni del suo talento, Pittore, Architetto, e assai benemerito del nuovo ristabilimento della Perugina Accademia del Disegno, Socio onorario dell' Accademia Clementina di Bologna, Accademico Etrusco di Cortona, e Rozzo di Siena, al quale scrisse Annibale le sue Lettere Pittoriche, ed a

cui fece l' Orsini la sua Risposta stampata in Perugia dai Torchj di Carlo Baduel 1791. in 8. Tutte le volte, che all' Orsini cadde in acconcio parlare del Mariotti, non lo ha egli certamente tralasciato: quindi è, che di lui ei ne parla e nella pag. 77. e 78. *della Guida al Forestiere per la Città di Perugia*, e nella sua *Dissertazione sull' antico Tempio di S. Angelo, della stessa Città* pag. 93.

(24) Molti sono gli Scrittori, da' quali viene nominato, od allegato Annibale Mariotti. Io ne citerò alcuni solamente, i quali sono i celebratissimi Signori Haller *Tom. 2. Biblioth. Botanic.* Tiraboschi in molti luoghi *della Storia Letteraria d' Italia*. Abate Gaetano Marini nell' egregia sua opera *degli Archiatri Pontificj*, e nella Prefazione singolarmente. Lanzi *Saggio di Lingua Etrusca Tom. 2.* Dott. Don Vincenzio Marcarelli *Risposta al dialogo del Filalete* Parte II. §. 8. Lodovico Bianconi *Lettere Celsiane*. Padre Abate di Costanzo *Disamina degli Scrittori di S. Rufino ec. p. 280. 304.* Angelo Fabroni *Memorie Istoriche di più illustri Pisani. Tom. 4.* Angelo Comolli *Vita inedita di Raffaello d' Urbino, e Bibliografia Storico-critica dell' architettura*. L' Autore delle lettere sopra la Corsica. L' Autore del *Diario Perugino*. Cesare Orlandi *Descrizione della Basilica di San Lorenzo*. Padre Priore Galassi *Leggenda di Sant' Ercolano*. Padre Giuseppe Maria Modestini *Descrizion della Chiesa di S. Francesco*. Gian-Battista Vermiglioli *Dell' antica Città di Arna*. Dott. D. Vincenzio Cavalucci *Storia del Santo Anello*. Bartolomeo Cenci *Rime di Bartolommeo Cenci Perugino*, e di *altri suoi discendenti colle* Vite di

ciascuno : L' Efemeridi Romane : Gli Opuscoli del Targioni .

(25) Fra le cose, che in varj tempi conservò a vantaggio comune il nostro Annibale, è da annoverarsi una preziosa, e non picciola Collezione non pure di carte autentiche, ma di Autori Perugini, o a Perugia appartenenti.

INDICE

DELLE OPERE SI EDITE CHE INEDITE

COMPOSTE DAL DOTTORE

ANNIBALE MARIOTTI

I. Lettera di Spadèo Adiaforo *sulla salubrità del Pan di Segala*. E' inserita nel Tom. 2. pag. 37., e seg. della Sitologia stampata in Livorno 1765. in 8.

II. *Dei cattivi effetti del Pan Logliato, e dei loro rimedj*. Dissertazione indiritta al Signor Dottor Benedetto Bernardi. Perugia presso Mario Reginaldi 1768. in 8.

III. *Perizia Medica sopra la Pasta di uccidere i Pesci*. Perugia presso Mario Reginaldi 1769. in fol.

IV. *Lezione Accademica* (recitata nel Carnevale del 1760. nell' Accademia Augusta), nella quale si sostiene *la fisica possibilità di trovarsi gravido un Uomo*. E' inserita nel Magazzino Toscano Tom. 3. Par. 2. pag. 1. stampato in Firenze presso Gaetano Viviani 1772. in 8.

V. Lettera in versi sciolti indirizzata al Signor Dottore Luigi Bertini Lucchese *sull' uso del Latte in Medicina*. Lucca, appresso Giuseppe Rocchi 1775. in 8.

VI. Lettera al Signor Abate N. N. Romano per ragguagliarlo *della Chiesa di S. Ercolano di Perugia*. Firenze nella Stamperia Allegrini, Pisoni, e Comp. 1775. in 8.

VII. *Della Malattia, e susseguente Morte di Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Felice Faustino Savorgnano Patrizio Veneto, Governatore di Perugia, e Preside dell' Umbria*. Perugia nella Stamperia di Mario Reginaldi 1776. in 4.

VIII. *Observatio Medica, de inopinata morte ob arteriae phrenicae ruptura diuturnum vomitum consecuta*. E' riportata nel Tom. VI. pag. 36. Nov. act. Physico-Medica Academiae Caesaraee Naturae Curiosorum. Norimbergae 1778. in 4.

IX. *Delle Lodi del Signor Consigliere Gio. Lodovico Bianconi* Ministro della Corte Elettorale di Sassonia presso la Santa Sede, morto in Perugia il dì 1. Giugno 1781. Orazione detta nel giorno del suo Funerale. Perugia nella Stamperia di Mario Reginaldi 1781. in 4. Fu stampata in Venezia nell' anno medesimo presso Lorenzo Basseggio in 8.

X. *Vita di Monsignor Gio. Antonio Campano Vescovo di Teramo*, e fin dal 1455. Professore di Eloquenza nello Studio Perugino. E' premessa al suo Opuscolo *de Dignitate Matrimonii* nella ristampa fattane da Carlo Baduel in occasione delle Nozze del Signor Conte Alessandro Baglioni, colla Signora Caterina Oddi. Perugia presso Mario Reginaldi 1782. in 8.

XI. *Delle Lodi del Reverendissimo Signore Ubaldo Beni*, Conte di Castiglione Altobrando, e Proposto della Cattedrale di Gubbio, Orazione detta ne' suoi Funerali. Per Carlo Baduel 1782. in 8.

XII. *Delle Parotidi ne' mali acuti*, Dissertazione Epistolare diretta al Signore Abate Gaetano Bellini. Perugia per Carlo Baduel 1785. in 8.

XIII. *Il Pallon Volante* Commedia d'un Atto solo. Perugia presso Mario Reginaldi 1784. in 8.

XIV. *Avvertimenti di Plutarco ai nuovi Sposi*. Furono questi tradotti dal Mariotti, e diretti al Dottor Giuseppe Ludovisi in occasione delle sue Nozze. Perugia presso Mario Reginaldi 1779. in 8.

XV. *Delle Lodi del Signor Canonico Francesco Meniconi* Patrizio Perugino, e P. P. di Giurisprudenza nella Patria Università. Orazione detta ne' suoi Funerali. Perugia per Carlo Baduel 1787. in 8.

XVI. *De' Perugini Auditori della Sacra Rota Romana*. Memorie Istoriche. Perugia per Carlo Baduel 1787. in 4.

XVII. *Lettere Pittoriche Perugine*, o sia ragguaglio di alcune Memorie Istoriche riguardanti le arti del disegno in Perugia, al Signor Baldassarre Orsini Pittore, e Architetto Perugino. In Perugia dalle stampe Baduelliane 1788. in 8.

XVIII. *Delle Lodi dell' Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale Giovanni Maria Riminaldi*, morto in Perugia il dì 12. Ottobre 1789. Orazione detta ne' solenni suoi Funerali. Perugia per Carlo Baduel 1790. in 8.

XIX. *Riflessioni Fisico-Mediche contro il Progetto del Disseccamento del Lago Trasimeno*. Perugia per Carlo Baduel 1790. in 8.

XX. *Orazione detta in Perugia nell' Accademia del Disegno, per la solenne Ristaurazione della stessa Accademia il dì 26. Settembre 1791.* Perugia presso Carlo Baduel 1792.

XXI. *Prosa Pastorale di Orninto Gnosseano P. A.* uno dei XII. Colleghi della Colonia Augusta. Perugia presso Carlo Baduel *1794.* in 8.

OPERE INEDITE.

I. *Marmora Medica quantuliscumque adnotationibus illustrata.* E' una Raccolta di Antiche Iscrizioni Greche, e Romane appartenenti agli Dei della Medicina, ai Medici, e ad altri oggetti risguardanti la Medicina. Ella è questa un' Opera degna della pubblica luce; tanto più, che non defraudandosi in essa il merito di alcuni eruditissimi Letterati, che favorirono il Mariotti per la composizione della medesima, oltre il vantaggio, che trar ne possono gli Eruditi, si renderebbe sempre più immortale anche il nome di quelli.

II. *Catalogus Virorum, qui medicinam professi, aut medicinae studiosi praecipuos dignitatis gradus in Sancta Romana Ecclesia tenuerunt.*

III. *Medici Poeti.* Compendiose memorie compilate nelle ore di suo maggior ozio da Annibale Mariotti Medico Collegiato Perugino, pubblico Professore di Medicina, e di Botanica nella Università di sua Patria, Accademico Augusto, Segretario perpetuo dell' Accademia de' Fisico-Critici, Socio Letterario Umbro, fra gli Arcadi Orninto Gnosseano.

IV. *Della venuta de' Sommi Pontefici in Perugia, e delle cose operate in tale occasione.* Memorie Istoriche raccolte dagli Annali Decenvirali, e da altri autentici Monumenti da Annibale Mariotti Perugino 1789.

V. *Arme de' Legati, e Governatori di Perugia, e de' Vescovi della stessa Città*. Opera in cui si dà ancora un ragguaglio istorico de' medesimi.

VI. *Lettere intorno alla Mentagra*. Diede a queste occasione il celebre Consigliere Bianconi con ciò che scrisse nelle sue Lettere Celsiane alla pag. 85.

VII. *Storia della Letteratura Perugina*. In più volumi in foglio.

VIII. *Storia Civile, ed Ecclesiastica della Città di Perugia*. Volumi tre in foglio.

IX. *Storia Civile, ed Ecclesiastica delle Terre, e Castelli compresi nel Territorio, e Diocesi di Perugia*. Volumi cinque in foglio.

Vuolsi avvertire, che il Mariotti oltre le soprannominate Opere, ne ha stampate, e composte anche delle altre, come può rilevarsi anche dall' Orazione medesima: ma quì si sono poste quelle soltanto, che in uno stato di Letteratura Perugina diretto ad un dottissimo Letterato d' Italia volle egli stesso far manifeste.

Nel Frontespizio si è per innavvertenza cangiato il dì de' funerali fatti dal Collegio col giorno della morte, che seguì ai 10. Giugno 1801.

Volendosi dal Collegio de' Medici, e Filosofi, che ne' funerali soliti a farsi ad ogni Collega nel giorno ottavo dopo la sua morte restasse maggiormente onorata la Memoria del Mariotti, pregato fu l' Eccellentissimo Signor Dottore Luigi Canali a voler comporre una Sepolcrale Iscrizione; la quale perchè dai Signori Filosofi, e Medici Collegiali fatta pubblicar colle stampe ottenne le lodi, non che l' approvazione degl' Intendenti, si è perciò stimato bene di unirla alla presente Orazione.

D

X

Ω

ORATORI . POETAE . MEDICO . HISTORICO

VNIVERSAE . ANTIQVITATIS . STVDIOSISSIMO

. OMNIS . POLITIORIS . LITERATVRAE . SVA . AETATE . EXCVLTISSIMO

HANNIBALI . MARIOTTI

QVI . PER . OMNEM . HONESTARVM . ARTIVM . CVLTVM

PVERITIA . ADOLESCIENTIAQVE . TRANSACTA

E . BONONIA . REDVX

QVO . SVB . DOCTISSIMO . BECCARIO

FATIS . SESE . CONTVLIT . DEXTERIORIBVS

PERVSIAE . MEDICINAM . SCRIPTO . ET . EXEMPLO

AD . SIMPLICIOREM . HIPPOCRATICAM . METHODVM . RESTITVIT

VGVSTVM . SCIENTIARVM . ATHENAEVM . PRAECEPTIS . DIVTISSIME . FOVIT

AC . PATRIAE . MONVMENTA

LIBRIS . PARTIM . EDITIS . PARTIM . MANV . EXARATIS

ERVDITIONE . REFERTISSIMIS . ILLVSTRAVIT

SOLEMNIBVS . INDICTIS . INFERIIS . DIE . VIII . POST . OBITVM

PHILOSOPHORVM . MEDICORVMQVE . COLLEGII . SODALES . COLLVGENTES

CONTRA . VOTVM . M. P.

VIR . SVMMO . QVODAM . ADLOQVII . LEPORE . PRAEDITVS

NOMINIS . CELEBRITATE . EXTRA . ALPES . NOTVS

ORATIONIBVS . ATTICO . STILO . CONSCRIPTIS . SINGVLARIS

QVEM . TICINENSES . PATAVINI . AC . SAXONES

PERVSINO . LICEO . INVIDEBANT

ROBERTIO . BLANCONIO . TIRABOSCHIO . MARINIO

CAETERISQVE . SVMMATIBVS . IN . LITERATVRA . NOSTRI . AEVI . VIRIS

SVMMOPERE . CARVS

DEFVNCTVS . MEDICORVM . SCHOLAE . ARCHIATER

IV. IDVS . IVNII . A. CIↃIↃCCCI.

AETATIS . SVAE . P. M. LXIII.

MANET . IN ANIMIS . HOMINVM

IN . AETERNITATE . TEMPORVM . IN . FAMA . RERVM

IMPRIMATUR

Philippus Pacetti Vicarius Generalis Perusiae.

Fr. Jo. Andr. Luvisi S. Theol. Professor, & Sancti Officii Vicarius Generalis.

ad . 355